

# IL XX CONGRESSO NAZIONALE DELLA FGCI



## L'unità di tutti i giovani condizione per una nuova maggioranza nel Paese

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Dal microfono in funzione almeno dodici ore al giorno il lavoro del congresso della FGCI si prolunga fino a notte tarda) escono anche gli slogan, ma non sono propaganda: rappresentano piuttosto la sintesi di argomentazioni approfondite e appassionante. «Lottare perché il Mezzogiorno non sia più una colonia nella colonia, e la Campania non subisca più le scelte delle multinazionali e del capitalismo internazionale», è una delle frasi del discorso del compagno Marzaioli, di Caserta, che parla della necessità della difesa e dell'estensione dell'occupazione con un cambiamento delle strutture produttive, a cominciare dal Mezzogiorno. «Nord e sud uniti nella lotta per uscire dalla crisi» egli incalza, riuscendo a riassumere con efficacia la sua documentata analisi di una situazione disgregata e divenuta ormai intollerabile. In questo quadro la FGCI deve riuscire ad essere lo strumento essenziale di combattimento e di massa, e superando i limiti dello studentismo deve indicare le vie della lotta per il lavoro e la rinascita del Mezzogiorno e offrire l'orientamento ideale e politico a tutta la gioventù meridionale.

Adesso tutti in piedi e tutti protesi con entusiasmo nel salire e nell'appellarsi. È entrato una delegazione della «Pettinatura Biella», la fabbrica di Fegino dove dopo 464 giorni di occupazione i 113 operai hanno raggiunto l'intesa. La parola è data all'operaio Teo Benedetti, che si definisce ex-FGCI (era a suo tempo nel Fronte della Gioventù) e che, parlando con fresca comunicativa e con commozione, riesce a saldare le lotte agli obiettivi più avanzati del movimento operaio oggi («abbiamo ottenuto la riconversione della fabbrica», la fabbrica alla qualificazione professionale («torneremo tutti a scuola per imparare il nuovo»); gli anziani alle nuove generazioni («come siamo stati uniti quando giovani e vecchi avevamo la prospettiva di restare tutti disoccupati e abbiamo detto no, così siamo uniti oggi per dire che ai giovani devono essere aperte le vie del lavoro»).

### Solidarietà

Faria della solidarietà umana che li ha sostenuti, sono anche questi i valori nuovi che dalla tradizione del movimento operaio si tramettono e dialogano nella società? con il concreto contributo del metalmeccanico dei portuali, dei lavoratori, dei bambini delle scuole, dei pensionati. 113 lavoratori a casa per 16 mesi senza salario d'ufficio è fatto e fatto, ma realizzarlo è molto duro e sarebbe stato impossibile senza l'aiuto degli altri.

È l'aiuto è venuto anche dagli Enti locali, prima dal sindaco del centro-sinistra, poi dalla Regione e dalle amministrazioni popolari sorte dopo il 15 giugno — sottolinea l'operaio della «Pettinatura Biella» portando nel dibattito collettivo anche il tema del ruolo degli Enti locali e quello delle conseguenze — che pesano e contano — di un voto, una grande giornata, quella di oggi — conclude — per gli operai che hanno vinto la lotta, per la fiducia che viene a voi giovani, per tutti, che vogliamo cambiare questo nostro paese.

È un fatto, una «notizia» quella portata direttamente dalla fabbrica, ma entra nel quadro dei complessi problemi affrontati in questi giorni nel dibattito dei giovani. «Quale occupazione?» si domanda Gianni Borgna, di Roma, parlando della necessità di «contattare produttività sociale e occupazione», di non attendere il nuovo modello di sviluppo per imporre scelte che diano respiro e fiducia ai giovani senza lavoro, e per spingere il movimento a pre-

lucidare le sue piattaforme. I giovani — egli afferma — devono essere parte organica di questa lotta, d'altra parte le vertenze contrattuali devono trovare un respiro politico, toccare di più la società civile. Poi, la lotta per una scuola che diventi «momento permanente e per tutti di qualificazione e riqualificazione culturale e professionale». E poi, ancora la FGCI, che deve comprendere come la tendenza espressa il 15 giugno non sia irreversibile. È forte la crescita della soggettività, è diffuso tra i giovani il bisogno di socialismo — dice Gianni Borgna — ma ampia è tuttavia l'area del disorientamento per l'affermarsi di nuove mitologie negative, di nuove filosofie falsamente antagoniste. Non si tratta allora soltanto di rilanciare l'idea del socialismo, ma di costruire nelle lotte di oggi le strutture coerenti della società futura, e di contribuire a fondare un nuovo internazionalismo. Questa generazione ha vissuto la crisi dell'internazionalismo, la mancanza di modelli e di punti di riferimento, anche il Vietnam da solo non è bastato.

### Il socialismo

Occorre sollevare questioni anche di principio — prosegue dalla tribuna il compagno Borgna — contribuendo a mutare e precisare il volto del socialismo. Infine il rapporto con il partito, chiamato a misurarsi «senza schiarito di sufficienza, senza paternalismo, senza intolleranza con quanto siamo venuti elaborando e a cimentarsi in questa e in quelle prossime difficili prove».

Dolores Deidda, delegata di Gioventù Alcolista, affronta il tema dell'unità politica del paese, che non significa sacrificio della propria autonomia ed ha come condizione la rottura della logica degli steccati, del settarismo e dell'«integralismo»: una dialettica coesistenza, una verifica giorno per giorno per raggiungere più alti livelli di unità. Fatto proprio il progetto del movimento operaio, restando ancorati ad una visione cristiana — ella afferma — riconfermiamo la disponibilità alla lotta per costruire e fare avanzare la coscienza delle masse sulle questioni di fondo del paese. Parla poi del governo «Ci preoccupa la crisi di potere se esso cadesse, ci preoccupa tuttavia anche il vuoto di oggi»; chiede al PCI di tenere in maggiore conto le idee di organismi cattolici con tradizioni storiche e dove avanza la domanda di una società anticapitalistica (settori della Cisl, Acli) anziché se minoritari, perché il loro valore va oltre il peso specifico, in quanto possono incidere sullo spostamento di masse cattoliche; esprime dissenso di Comunione Liberazione; sollecita il confronto. E infine afferma che la sua organizzazione ha qualcosa da esprimere nella costruzione del socialismo.

Un'altra giovane donna al microfono: Mary Giglioli, dirigente delle ragazze della FGCI, che riprende il discorso di non dare per scontato che il Mezzogiorno sia una nuova generazione dopo il 15 giugno, ponendo l'accento sugli sbandamenti, sui fenomeni di violenza, sulla diffusione della droga. Come far passare i giovani nello scontro in atto il carattere di massa della FGCI, l'autonomia che si afferma nel momento in cui la organizzazione dei giovani comunisti riesce ad esprimere la domanda di tutta la gioventù italiana: sono punti dell'intervento di Mary Giglioli, che poi collega la questione giovanile alla questione femminile.

Un posto nuovo della donna perché la società cambi, questo è il suo sottolineato slogan. Significa porre al centro il problema dell'occupazione e non soltanto quello dei diritti civili: tutte queste lotte devono camminare insieme. Mary Giglioli individua i segni di una nuova presenza delle masse femminili nella vita politica, sia nella par-

teipazione alle lotte, nel voto, sia nell'insolenza sempre più diffusa al ruolo di subordinazione imposto dalla società (anche le femministe esprimono questo bisogno di mutamenti profondi) e nella richiesta di nuovi rapporti umani e interpersonali. Parla della maternità «non fatto privatistico ma sociale», dell'errore di chi sostiene la liberalizzazione dell'aborto che significherebbe «restare prigionieri della realtà esistente, un equivalente di mezzo per controllare le nascite». L'aborto è un trauma — afferma Mary Giglioli — ponendo l'accento sul momento della prevenzione e dichiarando il suo accordo con la formulazione dell'art. 5 del testo di legge, in quanto vi si delineava l'intervento della società in difesa della donna e nello stesso tempo si afferma la sua responsabilità per una maternità libera e consapevole.

Tra tante voci (sono 42 gli interventi tra ieri pomeriggio e stamattina) è quello di Umberto Laurenti, del Movimento giovanile dc. Egli giudica positiva la tendenza al rapporto tra le organizzazioni giovanili, che è rispondente ad una visione storica del rapporto tra i partiti nel nostro Paese: siamo consapevoli che l'esercizio del potere richiede un più ampio consenso politico, pur nella diversità di tradizioni». Laurenti parla poi del «senso di ricostruzione» del Movimento giovanile dc, e della proposta politica autonoma che il movimento offre al dibattito in corso nel Paese tra le diverse componenti.

«La spinta sociale — egli conclude — deve trovare una interpretazione ed una mediazione politica con urgenza tanto maggiore quanto più il rischio di nuove tensioni tra la società e il potere è attuale, in modo che gli stessi risultati del 15 giugno possano essere «occasione di cambiamento e di evoluzione», anziché diventare occasione di rottura.

L'unità dei giovani con grande respiro ideale e politico è il tema dell'intervento del compagno Massimo D'Alema. È questo un punto fondamentale — egli

dice — che ha avuto una eco scarsa nei giornali e tra le forze politiche non solo per il cedere di molti alla tentazione di formule propagandistiche, vi è una ragione più profonda: nelle classi dirigenti, tra gli intellettuali, tra le forze politiche ancora non si riconosce l'esistenza della questione giovanile e quindi si verifica l'incapacità di cogliere il senso specifico del progetto che noi proponiamo e il suo segno positivo per la soluzione della crisi. L'elemento nuovo — di fronte ai dati concreti portati a documentare la drammaticità delle condizioni di esistenza dei giovani, lavoratori, studenti, disoccupati — consiste nel fatto che oggi la stragrande maggioranza — tutte le gioventù coinvolte nella crisi e che l'avvenire di tutta la gioventù dipende dal tipo di soluzione che ad essa sarà dato. E la crisi non si risolve l'altro errore: fingere che la crisi non vi sia o, peggio, puntare al suo aggravamento. Altro aspetto per l'unità: la necessità di combattere le spinte e la disgregazione (e i fenomeni della violenza e della droga) invitando i giovani a uno sforzo comune e conquistandoli ad una visione positiva del mondo e alla lotta. Decisiva — continua D'Alema — diventa la partecipazione alle lotte. E, insieme, per noi, accrescere e trasformare la FGCI in organizzazione di massa e di combattimento. Impegno per l'unità politica dei giovani e sviluppo del confronto. Due momenti non in contraddizione tra loro perché i giovani possano contare.

### Consapevolezza

Riprendendo un argomento ricorrente nei discorsi dei compagni, Massimo D'Alema ha in seguito sottolineato il tratto essenziale della soggettività, dell'orientamento del giovane di questa società, non vi è possibilità di risolvere i problemi dei giovani. Una consapevolezza diffusa, anche se a volte si agita, tra tutti i giovani, ben oltre la parte attiva nella battaglia. Se esistono il pericolo della sfiducia e del ripiegamento, è perché vero che per molti l'ansia di rinnovamento si esprime nella crescente partecipazione alle lotte: dal '68 in poi — con una saldatura non scontata né semplice con il PCI, che si è realizzata nel confronto politico e sindacale, nel campo della scuola e della cultura, nel campo del costume e del rapporto fra gli uomini.

Lo stesso internazionalismo è vissuto in modo nuovo, senza miti né modelli antichi

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lunghissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

e nuovi, con senso politico e realismo, con la coscienza — alimentata dalla saldatura ideale con la tradizione marxista italiana sul problema della transizione al socialismo in occidente, basata sul consenso — che il nostro impegno è quello di costruire una strada nuova per avanzare verso il socialismo.

Il senso nuovo del congresso — dice D'Alema — sta nel fatto che per la prima volta registriamo attorno a noi la fiducia e il consenso della maggioranza della gioventù italiana, di quelle masse che hanno dato il voto al PCI, dei milioni di giovani che dimostrano la crescita della soggettività, la disponibilità alla lotta e al cambiamento.

Egli mette poi in guardia contro l'errore di chiusura in una posizione di pura e semplice difesa della condizione materiale, con cui si resterebbe subalterni e non soggetti della lotta per imprimere una nuova direzione al Paese. L'altro errore: fingere che la crisi non vi sia o, peggio, puntare al suo aggravamento. Altro aspetto per l'unità: la necessità di combattere le spinte e la disgregazione (e i fenomeni della violenza e della droga) invitando i giovani a uno sforzo comune e conquistandoli ad una visione positiva del mondo e alla lotta. Decisiva — continua D'Alema — diventa la partecipazione alle lotte. E, insieme, per noi, accrescere e trasformare la FGCI in organizzazione di massa e di combattimento. Impegno per l'unità politica dei giovani e sviluppo del confronto. Due momenti non in contraddizione tra loro perché i giovani possano contare.

### Iniziativa

Il richiamo alla lotta vale per tutte le componenti della gioventù: occorre incalzare e portare l'iniziativa verso il mondo cattolico, il corso della crisi, senza però discriminazioni verso chi non ha ancora scelto la via della battaglia socialista, in un confronto ideale e politico. Confronto anche con chi

lavora per la rifondazione della DC, chiarendo che quest'operazione si può portare avanti solo abbattendo lo steccato dell'anticomunismo. E confronto verso i gruppi estremisti, senza complessi né chiusure aprioristiche, né rinuncia ai principi, sviluppando un confronto politico e ideale per l'egemonia, in nome dell'unità della gioventù italiana — afferma D'Alema — che non può essere solo della sinistra o significare conquista della maggioranza. Si tratta invece di unire tutti i giovani per una nuova maggioranza nel Paese, per un nuovo blocco sociale e politico.

Oggi la parte stragrande della gioventù è coinvolta nella crisi e l'avvenire delle nuove generazioni dipende dal tipo di soluzione che sarà data alla crisi medesima. Le condizioni perché si possa contare nella creazione di un nuovo blocco

La lotta

L'impegno unitario — prosegue D'Alema rivolgendosi ai compagni socialisti — si misura nelle lotte, non in un dibattito astratto sulle formule o sugli schieramenti: il confronto è appunto politico e ideale, per l'egemonia, e confronto anche sulle opzioni strategiche, nel vivo delle lotte. I comunisti, consapevoli del legame tra unità politica dei giovani, lotte e prospettive del compromesso storico, chiamano la gioventù italiana a dare un contributo decisivo per accelerare i processi di rinnovamento e dare loro un segno particolare.

Ultimo punto: il PCI, la sua capacità di guardare senza paternalismo alle lotte e ai problemi dei giovani sapendo rinnovarsi e adeguarsi al nuovo.

D'Alema conclude, accolto da un caloroso applauso, con la grande spinta che può venire dai giovani, sull'appello ad essere comunisti ed avanguardia della gioventù.

Il congresso si avvia alla conclusione, ma ancora i compagni si avvicendano alla tribuna, portano i contributi e anche originali contributi, affollano di problemi, di proposte e di idee l'enorme capannone, dove si è precisata la linea politica e ideale della FGCI della seconda metà degli anni settanta.

### Luca Melograni

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lungissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

## Gli interventi delle ragazze nel vasto e profondo dibattito

La cronaca delle sedute del pomeriggio e della notte di venerdì e di quella di ieri. I saluti dei rappresentanti dei movimenti giovanili italiani e delle delegazioni estere

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lungissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lungissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lungissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

Da uno dei nostri inviati

GENOVA, 20. Lungissima giornata ieri al Congresso. Il dibattito, aperto verso le nove, è terminato solo verso l'una di notte. Il primo a parlare nella seduta del pomeriggio è stato il compagno Ferruccio Bertolotti di Torino, seguito da Silvio Cangini, di Reggio Calabria. Anche il compagno Montalbano, assessore provinciale nella nuova Giunta di sinistra di Agrigento, Mary Giglioli, della segreteria uscente.

Il compagno Gregorio Paolini, segretario del Friuli Venezia Giulia, si è soffermato nel suo intervento sull'analisi della proposta politica dell'unità delle nuove generazioni, rilevando l'urgenza di sviluppare grandi movimenti di massa, mentre Maurizio di Napoli, ha centrato il proprio discorso sulla lotta dei disoccupati organizzati napoletani, ricordando il clima nuovo instaurato nella città dalla nuova Giunta comunale di sinistra. La compagna Nicoletta di Firenze, ha parlato dello sviluppo del movimento degli studenti, mentre ancora una volta l'urna del Mezzogiorno è stata riproposta da Flavia Chiorboli, di Genova.

Molto applaudito l'intervento di Gianni Borgna, di Roma. I compagni Capitani,

## ce l'hai un amico?

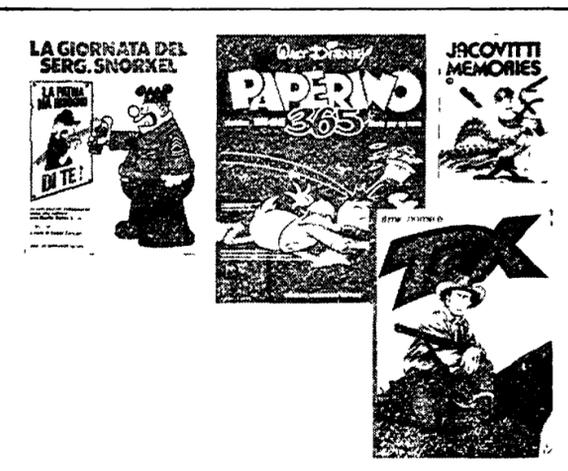
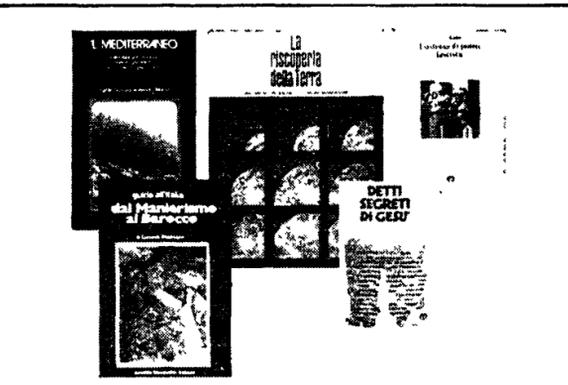


Aleksandr Solzenicyn LA QUERCIA E IL VITELLO Lire 5000  
Thomas Tryon LADY Lire 4500  
John Fowles LA TORRE D'EBANO Lire 3800  
Carlo Sgarbi REGINA DI SABA Lire 4000

IL MEDITERRANEO Lire 9000  
LA RISCOPERTA DELLA TERRA Lire 9500  
Axel Kuhn IL SISTEMA DI POTERE FASCISTA Lire 1800 Oscar  
Luciano Zeppegno DAL MANIERISMO AL BAROCCO Lire 9000  
DETTI SEGRETI DI GESU' Lire 1200 Oscar

A. Angelucci - A. Cucari LE NAVI Lire 10 000  
Guido Odo IL LIBRO DELLO SCI Lire 10 000  
DISNEY NATURA Prateria che scompare - Il deserto che vive - Perri - Artico selvaggio. 4 volumi-documentario in cofanetto. Lire 10 000  
Arrigo Polillo JAZZ Lire 12 000  
Karl von Frisch L'ARCHITETTURA DEGLI ANIMALI Lire 9000  
IL DANTE DI GUTTUSO 56 tavole diseguate da Guttuso. Lire 30.000.

Mort Walker LA GIORNATA DEL SERG. SNORKEL Lire 5000  
Walt Disney PAPERINO 365 storie per un anno Lire 10.000  
JACOVITTI MEMORIES 3 volumi in cofanetto. Lire 3500 Oscar  
G. Bonelli - A. Galloppini IL MIO NOME E TEX Lire 8500.



il suo libro di Natale è Mondadori

d. v.